

Domenico **Savoldelli**

La pittura preziosa

La storia dell'arte si compone di numerosi artisti, che, nei vari settori delle arti figurative, sono riusciti dopo una prolungata ed inesorabile ricerca, a concretizzare nei secoli, degli escamotage tecnici di gran lunga efficaci. Può sembrare semplice, soprattutto per i "non addetti ai lavori", osservare un capolavoro, che sia un dipinto o una scultura, e soffermarsi quasi sempre solo sulla bellezza che essa emana, piuttosto che interrogarsi su come e con quale tecnica, l'artista abbia realizzato l'opera.

In realtà, **la sperimentazione, apre le porte ad un mondo molto più complesso, fatto di prove e di tentativi, di successi e di fallimenti e a volte di sola e pura casualità.**

La ricerca della perfezione, non solo tecnica, ma anche innovativa del materiale, ha avuto un inizio e di certo non avrà mai una fine. Lo sa bene Domenico Savoldelli, classe 1952, artista polivalente, ricercatore e sperimentatore, ma non solo... è uno di quegli artisti, che interroga se stesso e soprattutto il materiale con cui realizza le sue opere. Osserva, scruta e analizza tutto ciò che il mondo gli sussurra all'orecchio, come ci riesce? Beh... semplice **curiosità, una dote questa, che gli ha permesso di vincere** nel 2016 a Cesenatico, **il Premio Biennale "Leonardo da Vinci"**, assegnato per merito dalla commissione critica di **ArtExpò Gallery**.

Le opere, oltre ad essere originali e di gran fascino, sono decisamente esclusive per la loro maniera di essere sviluppate e composte, inoltre, impreziosite nella loro realizzazione.

Un insieme di foglia oro e argento, questo è il materiale scelto da Savoldelli, per le sue antiche origini e per i suoi numerosi utilizzi in campo

artistico.

Questa tecnica, alterata in corso d'opera da Savoldelli, **conferisce ai dipinti un ricalco certosino**, dovuto alla maestria che l'artista ha nell'applicarla e nel riuscire pazientemente, a sottrarre la classica tavolozza cromatica.

L'oro e l'argento, si muovono in simbiosi, attraverso un'armonia vibrante e alchemica, smorzata dal contrasto imposto dalla china, utilizzata per definire le figure che vivono nei suoi quadri.

Paesaggi, ritratti, animali, sono solo alcuni dei soggetti rappresentati da Domenico Savoldelli, nella sua arte tutto ha un senso e nulla viene lasciato al caso.

La meticolosità che appare nelle sue opere, fa evincere l'idea, di poter sconfinare dalla routine di tutti i giorni, per addentrarsi in luoghi selvaggi, ambiti da chi ama esplorare, in cui è possibile incontrare personaggi, come il capitano di marina dalla folta barba bianca che porta con sé la sua pipa, compagna di mille avventure, per poi raggiungere luoghi come le terre selvagge dell'Africa, o più semplicemente, la Milano di qualche secolo fa.

Un mix di emozioni vissute e viste, attraverso viaggi mistici, immortalati nel tempo, fatti di texture e di accurati dettagli, che **donano a Savoldelli, la capacità di trasformare**, a differenza di Re Mira, **tutto ciò che vede in oro**.

*Mario Gambatesa
Critico d'arte*

e collaboratore redazione BIANCOSCURO